

**IL DOPO-VOTO**

# Caro Renzi, devi “virare” a sinistra

di Savino Pezzotta

a pagina 6

**A**l Partito democratico e al suo segretario non servirà mettere in campo una tensione masochistica di ricerca dei colpevoli, almeno per quello che è successo alle elezioni in Liguria, e dimenticare che non è andata bene nemmeno in Veneto. C'è la necessità di riflettere in termini politici (...).

La corsa al centro sembra essersi esaurita e il Pd, se vorrà continuare a governare, dovrà tenere conto della sinistra interna ed esterna, che comunque dovranno essere molto più precise sulle loro proposte (...).

C'è un bisogno disperato di ripensare il ruolo e la portata dei mercati nelle nostre pratiche sociali, nei rapporti umani e nella vita di tutti i giorni (...).

Non si esce dalle difficoltà economiche e morali che attanagliano l'Italia e l'Europa, se non avanza un sogno sociale per il quale vale la pena lottare, soffrire e gioire.

## I "SEGNALI DI FUMO" DEGLI ITALIANI ALLE URNE

# Un Paese smarrito a cui non basta il sogno renziano

IN QUESTI ANNI SI È IMPOSTA  
UNA SOCIETÀ DI MERCATO DOVE TUTTO  
È IN VENDITA. IL GOVERNO LA CONTRASTI

di Savino Pezzotta

Come sempre dopo i risultati delle elezioni si è sommersi da una alluvione di interpretazioni, analisi, giudizi e valutazioni che finiscono per creare confusione e impedire una conoscenza approfondita di quanto è avvenuto. Con il passare del tempo e l'assettarsi delle situazioni capiremo meglio quanto. Per il momento accontentiamoci dei numeri e delle dichiarazioni, senza ignorare che da queste elezioni sono venuti dei segnali significativi che condizioneranno il prossimo futuro della politica italiana.

Al Partito democratico e al suo segretario non servirà mettere in campo una tensione masochistica di ricerca dei colpevoli, almeno per quello che è successo in Liguria, e dimenticare che non è

andata bene nemmeno in Veneto. C'è la necessità di andare oltre i risentimenti del giorno dopo e

che subitaneamente s'inizi a riflettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici. Il centrodestra berlusconiano non flettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici. che se subitaneamente s'inizi a riflettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici.

Il centrodestra berlusconiano non flettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici. che se subitaneamente s'inizi a riflettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici.

Il centrodestra berlusconiano non flettere in termini politici. Non ci può nemmeno accontentare del "cinque a due", che finirebbe per resuscitare il vecchio adagio: di sconfitta in sconfitta, si avanza fino alla vittoria finale. Questi erano atteggiamenti che potevano andare bene nei tempi passati oggi sono anacronistici.

vernerà, ma chi meglio coglie ne ed esige proposte e conoscenze approfondite, capaci di fare i conti con le grandi trasformazioni che stanno mutando l'ambiente economico e sociale in cui viviamo. L'impressione che si ricava seguendo il dibattito politico, è che a sinistra e a destra non si sia in grado di fare un nuovo discorso politico realista, senza tratti demagogici o populisticci o forgiato su un ottimismo che contrasta con la realtà della vita concreta di molte famiglie e persone. Sembra che non si sia in grado di affrontare in modo radicale e umanamente significativo alcune questioni, ad iniziare da quella dell'immigrazione, del lavoro e delle nuove garanzie sociali.

Quello che è certo è che anche in questa tornata elettorale, la politica ha mancato al compito di spiegare e evidenziare i termini della gravità della situazione italiana come il tasso di occupazione continua ad mostrare.

Mentre non bisogna arrendersi al pessimismo, all'ineluttabile, non si può nemmeno essere portatori di un ottimismo che confonde le idee e che non chiama alla responsabilità. Non è credibile presentarsi alle elezioni - anche se amministrative - dicendo che l'Italia è ripartita quando si ha un numero altissimo di disoccupati e di senza lavoro.

Bisogna che si prenda atto che un riformismo che non è capace o non vuole coinvolgere nell'azione riformatrice i corpi intermedi, che sheffeggia il sindacato, che diserta l'assemblea degli industria per andare a passeggiare con Marchionne, non funziona e finisce per lasciare spazio ad altre forme di reazione e a disegni dal sapore restauratore e reazionario, rispetto alle sfide che vengono quotidianamente poste dai processi trasformativi in corso a livello geopolitico.

La crisi economico-finanziaria che ha attraversato e cambiato la struttura economica, sociale e politica del mondo è stata una vera rivoluzione e non un momento congiunturale, ma sappiamo che ogni rivoluzione genera desideri di restaurazione e pulsioni reazionarie alle quali occorre resistere con aperture verso nuove innovazioni sociali. Ciò che per comodità definiamo con il termine protesta o populismo non indica una proposta di rivoluzionario sociale profondo della nostra società, ma si configura come una reazione ad una situazione di oggettive difficoltà, di incertezza diffusa e a giustificati timori, e pertanto, inconsciamente, sembra proporre sogni di un ritorno a un passato che non potrà ripresentarsi.

La realtà è in profonda evoluzio-

